



C. C. NAPOLI
lunedì, 19 ottobre 2020

C. C. NAPOLI
lunedì, 19 ottobre 2020

C. C. NAPOLI

19/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 53	<i>Stefano Arcobelli</i>	3
<hr/>			
19/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 53		5
<hr/>			
19/10/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 54		6
<hr/>			
19/10/2020	La Nazione Pagina 4		9
<hr/>			
19/10/2020	Il Mattino Pagina 2		10
<hr/>			
19/10/2020	Il Mattino Pagina 2		12
<hr/>			
19/10/2020	Il Mattino Pagina 3		13
<hr/>			
19/10/2020	Il Mattino Pagina 7	<i>Mauro Evangelisti</i>	14
<hr/>			

LA PILATO DA RECORD A BUDAPEST «STUDIO E CRESCO TRA I GRANDI»

La quindicenne tarantina e i due primati italiani nei 50 e 100 rana: «Alla mattina penso alla scuola. La pressione per i Giochi c'è ma non mi stresso»

Stefano Arcobelli

Una baby tra le star. Ma Benedetta Pilato ormai è una star. Anche se ha solo 15 anni e va a scuola, continua a fare meraviglie: due record italiani in vasca corta in due giorni nella Bolla di Budapest per la Champions Isl. Il primo nei 50 rana in 28"97, primato mondiale juniores e 5° crono di tutti i tempi, e il secondo nei 100 rana in 1'03"67. A Budapest è tornato il sole e in squadra, il team internazionale Energy Stanard, ormai l' hanno adottata. Benedetta, continua a rompere muri cronometrici. Sembra divertirsi tanto... «All' inizio temevo che mi sarebbe pesato stare tanto tempo fuori da casa, ma qui ho trovato un' atmosfera bellissima, c' è un clima fantastico in mezzo a tanti campioni». **E con la scuola come fa?** «Sto seguendo le lezioni on line, del resto anche a Taranto metà classe avrebbe seguito le lezioni da casa e quindi i compagni li avrei visti solo in video. Aspetto le interrogazioni, oggi ho dovuto studiare scienze». Non ha tregua tra libri e piscina... «Finalmente di domenica sono riuscita ad alzarmi tardi, adesso avremo due settimane senza gare e ci saranno solo allenamenti. Ma mi trovo davvero bene, nel gruppo. E poi è tutto così diverso rispetto a una trasferta con la nazionale: si gareggia per la squadra e poi si va a fare il tifo per i compagni. È tutto fantastico e divertente. È bello è diverso dalle gare italiane, l' adrenalina si sente e mi serve». Con chi ha legato di più, come la vedono i campioni più famosi, i rani come Lima? «Mi sto trovando bene con tutti, siamo compagni di nazioni diverse. La svedese Sarah Sjöström è molto carina con me, mi ha chiesto di insegnarle l' italiano oltre a nuotare la rana...». Fuori dall' acqua come trascorre le giornate? «Siamo sempre alla Margarita, l' isola in mezzo al Danubio, dove non c' è neanche il supermarket. Al massimo possiamo allontanarci 90 minuti ma non siamo mai stati in centro. E' vera bolla e siamo super protetti: siamo sempre con le mascherine». Com e va con i tamponi? «Ne ho già fatti tre». Un messaggio per la Pellegrini? «Mi dispiace tanto, per Fede e Stefania Pirozzi, spero tornino



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

presto: c'è bisogno di tornare a una vita normale». Ha visto le gare delle rivali Carraro e Castiglioni? «Sono rimasta in hotel, ma ci sentiamo, mi hanno fatto i complimenti. Ogni team ha i suoi orari. E devo studiare». Chi la segue a Budapest? «Non c'è il mio tecnico Vito D'Onghia ma faccio con lui video chiamate, qui mi segue Stefano Nurra che fa anche il videoanalista. Lo conoscevo: è bello tutto qui, sono sola in camera e sono felice per i risultati». Non le manca nulla? «In questa fase di seconda ondata della pandemia, quasi è meglio stare fuori dall'Italia. Sì, a parte i miei un po' mi mancano i due pappagalli...». Sta cambiando il suo rapporto con la King? «Rispetto ai Mondiali 2019 dove non ci conoscevamo, ora è diverso. Per me non è cambiato nulla. Lei è più grande ed esperta: l'esperienza aiuta ma vedremo più avanti...Alla fine una volta vince una, e poi un'altra». È la prima volta che vive un'esperienza da professionista: con lo stipendio, a 15 anni. «Se ne occupano i miei genitori, io penso solo a migliorare. E ne avevo bisogno». Il 100 rana olimpico riesce ora a farli bene, altro che 50. «Sono contenta perché è venuto fuori, si è visto il lavoro fatto finora: fare per la prima volta un ritorno da 33"5 e confermare il rendimento dell'estate è stato importante». In prospettiva Tokyo aumentano speranze e fiducia? «Da dicembre in vasca da 50 sarà una roba diversa, ma finora sta andando tutto bene per crescere. Gareggiare è gioia per me, mentre nel mondo la situazione è difficile, è importante e fondamentale essere qui insieme. Il resto è in evoluzione». Da un anno all'altro, quanto si sente più matura? «Fino a marzo ho vissuto male la pressione sulla qualificazione olimpica. Era diventato tutto stressante, più per le aspettative degli altri che per me. A Taranto ho potuto allenarmi senza un obiettivo immediato, ma tranquilla e serena. E lo stesso sta succedendo qui. Con questi risultati...». TEMPO DI LETTURA 4'46"

Miressi sprint Podi di Rivolta e della Carraro

Il post della capitana Federica Pellegrini, rimasta a casa a Verona a causa della positività da Covid, lancia gli Aqua Centurions al debutto nella Champions Isl di Budapest in vasca corta: «Con il cuore sono con voi, ma per adesso "let' go"». E in acqua i risultati sono soddisfacenti vista l' assenza della campionessa mondiale e di Stefania Pirozzi (pure lei in recupero dal Covid). Alessandro Miressi trascina la staffetta veloce con una frazione di 45"77, poi nella mista tocca in 46"06 e nei 50 sl sprinta in 21"26. Matteo Rivolta è secondo nei 100 farfalla in 50"01, sul podio anche Fabio Scozzoli nei 50 rana in 26"10, appena 4 centesimi dal britannico Adam Peaty e con Martinenghi quarto in 26"12. Tra le donne, Martina Carraro è sterza nei 50 rana in 29"51 (Castiglioni quinta in 29"89) e quarta nei 200 (2'22"59). In classifica gli Aqua Centurions sono secondi con 197 punti dietro Londra 294. Oggi seconda giornata: ore 16 Sky.



Le misure del nuovo decreto

Copri fuoco anti-movida solo se deciso dai sindaci ristoranti chiusi alle 24 salve (per ora) le palestre

Si a zone rosse nelle città, bar senza posti a sedere chiusi alle 18 Ingressi scaglionati alle scuole superiori. No a fiere e sagre Stop a metà per il calcio dilettantistico: fermi i tornei giovanili

La "cura da cavallo" anti-Covid del governo si è delineata solo in fondo ad una lunga e complicata trattativa. Un confronto molto intenso, fino a sera, tra il premier Giuseppe Conte, i ministri, le Regioni e il Comitato tecnico scientifico. Tra i temi più dibattuti, la stretta su quel che resta della movida, la scuola, lo sport dilettantistico e la (scongiurata) chiusura delle palestre, sostenuta quest'ultima da alcuni componenti dell'esecutivo ma non dal ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e dai governatori. Il presidente del Consiglio ha poi tirato le somme: «Dobbiamo agire ora per evitare un lockdown generalizzato». E ha riconosciuto, il premier, che i provvedimenti previsti potranno causare perdite economiche a imprenditori e operatori, «ma il governo si impegna a ristorarli». Stretta anti-movida: è prevalsa la linea più "soft". Le attività dei servizi di ristorazione (bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie) sono consentite dalle ore 5 fino a mezzanotte con consumo al tavolo, e con un massimo di 6 persone per tavolo, e fino alle 18 in assenza di consumo al tavolo. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle 24, la ristorazione con asporto. Rimangono aperti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nelle aree di servizio e rifornimento carburante lungo le autostrade. È consentito ai sindaci (che hanno parlato di «copri fuoco scaricato sulle nostre spalle»), invece, di disporre la chiusura al pubblico, dopo le 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, «fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Stop a fiere e sagre, consentite le manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali. Confermato l'ok a cinema e teatri col numero massimo di 1.000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala. Sì a parrucchieri e centri estetici, ma in sicurezza. Scuola in presenza, con qualche novità. «Le attività scolastiche continueranno in presenza», ha precisato Conte. Per le Superiori si alla didattica a distanza, alternata però a quella in presenza e unita a una più marcata "diversificazione" degli orari di entrata ed uscita degli alunni: «Verranno favorite modalità ancora più flessibili con ingressi a



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

partire dalle 9 e, se possibile, con turni pomeridiani». Il rinnovo degli organi collegiali delle istituzioni scolastiche (rappresentanti di classe e di istituto) avverrà a distanza. Il premier ha quindi ribadito la volontà di incrementare lo smart working con un provvedimento ad hoc, al quale sta lavorando la ministra della Funzione pubblica, Fabiana Dadone. Da subito, però, tutte le riunioni nella pubblica amministrazione saranno a distanza. Il tetto di riempimento dei mezzi pubblici, il nodo che ha acceso il confronto Stato-regioni nelle ultime settimane, resta all' 80%. Palestre e piscine ok ma solo in extremis, lo sport dilettantistico fermo per metà. Confronto ad alta tensione su centri sportivi, palestre e piscine. Fino a pochi minuti prima della firma del decreto, le parti erano distanti: da un lato, il fronte dei ministri di Salute e Cultura Roberto Speranza e Dario Franceschini, decisi a mantenere fino in fondo la linea dura, dall' altro il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e lo stesso Conte. Che infine si è preso la responsabilità della decisione finale, che consiste nel concedere ai gestori degli impianti «una settimana per adeguare le norme di sicurezza», oltre la quale se non sarà tutto in regola si procederà alla chiusura. Permesso, intanto, il Calcio a 5 fino alla Serie C2. Salvo pure il calcio dilettantistico fino alla Seconda Categoria, mentre vengono sospese invece le partite delle Scuole calcio e dell' attività di base, che potrà essere svolta solo con allenamenti con distanziamento e senza fasi agonistiche. Nel testo, si specifica che sono consentiti «soltanto gli eventi e le competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse regionale e nazionale», laddove «l' attività sportiva-dilettantistica di base, le scuole e l' attività formativa degli sport di contatto sono autorizzate solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni». Restano sospese tutte le attività amatoriali. Per quanto riguarda il calcio, per esempio, il livello regionale arriva in alcuni territori alla Prima Categoria (soprattutto nel Nord Italia) e in altri alla Seconda (le partite della Terza categoria sono bloccate e in qualche Regione anche quelle della Seconda). Tutto confermato, invece, per la presenza di pubblico negli impianti sportivi, con il 15% delle capienze fino a un tetto massimo di 1.000 spettatori per gli impianti all' aperto e 200 per quelli al chiuso, ma c' è la possibilità per le Regioni e le Province autonome, d' intesa col Ministero della Salute, di un diverso numero massimo di spettatori per gli eventi e le competizioni sportive non al l' aperto, purchè non si superi il 15% della c apienza. Il chiarimento del premier sui fondi del Mes. Conte, dopo aver illustrato le misure anti-Covid, ha parlato anche del possibile ricorso ai fondi del Meccanismo europeo di stabilità, ricordando che «sono dei prestiti» e che «non possono finanziare spese aggiuntive ma solo spese già effettuate» e che, in ogni caso, «vanno a incrementare il debito pubblico». In sostanza: «Se li prendiamo dovrò intervenire con tasse e tagli perché devo mantenere il debito sotto controllo». Ecco perché, ha evidenziato il premier, decine di Paesi europei, tra cui l' Italia, hanno fatto ricorso ai fondi Sure «ma al Mes nessuno».

La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Quindi: «Il Mes non è la panacea, come viene rappresentato». «Non ho alcuna pregiudiziale ideologica, ma prendere il Mes per risolvere una disputa nel dibattito pubblico non ha senso». Nel frattempo, in piena lotta contro la pandemia e la crisi economica, il ministro dell' Economia Roberto Gualtieri ha definito la Legge di Bilancio 2021 appena approvata "salvo intese" «molto ambiziosa». Una manovra per i prossimi 3 anni da 39 miliardi di euro, «circa 24 stanziati direttamente in bilancio a cui si aggiungono oltre 15 miliardi dal programma Next Generation EU», con «l' obiettivo di dare un deciso impulso alla ripresa dell' economia, sostenendo gli investimenti, l' istruzione, il welfare e proseguendo la riduzione delle tasse sul lavoro e sull' impresa». Il testo contiene le nuove protezioni per lavoratori e tessuto produttivo, dalle nuove settimane di Cig a carico dello Stato - per 5 miliardi - al nuovo fondo Covid da 4 miliardi, e la conferma di misure già introdotte quest' anno, dal taglio del cuneo in busta paga (2 miliardi) agli sgravi per i dipendenti del Mezzogiorno (quasi 6 miliardi). Scuola e sanità le altre due voci "pesanti", rispettivamente con 6,1 (tra le misure, l' assunzione di 25 mila insegnanti di sostegno) e 4 miliardi: «Mai più tagli», ha garantito Gualtieri. Stop alle carte esattoriali fino al 2021 (con decreto ad hoc proroga al 31 dicembre anche per i pignoramenti), infine, e rinvio a luglio per plastic e sugar tax. TEMPO DI LETTURA 5'53"

La Nazione

C. C. NAPOLI

Federica Pellegrini: quarantena su Instagram «Persi gusto e olfatto, ma la febbre è andata via»

«Quarto giorno di quarantena. Stanotte è stata la prima notte che non ho avuto bisogno della tachipirina perché non ho avuto febbre, però ieri è stata forse la giornata più tosta. Ho perso gusto e olfatto». Così la campionessa di nuoto Federica Pellegrini aggiorna i fan su Instagram, sulle sue condizioni di salute. «In piedi mi stanco - scrive -, però se il buongiorno si vede dal mattino».

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Regione	Casi	Guarigione	Morti
Emilia-Romagna	10.100	1.200	150
Lombardia	12.500	1.500	200
Campania	8.500	1.000	120
Calabria	1.200	150	20
... (altri dati)

Ricoveri in terapia intensiva, frena la crescita E aumentano i pazienti in isolamento a casa

«Persi gusto e olfatto, ma la febbre è andata via»

Federica Pellegrini: quarantena su Instagram

«Le Rianimazioni vanno rafforzate I medici: serve piano straordinario»



«Movida, poteri ai sindaci» E loro: è uno scaricabarile Vietato lo sport di base

IL RETROSCENA ROMA Lunghe riunioni e un estenuante braccio di ferro tra l'ala rigorista dell' esecutivo, guidata dai ministri Dario Franceschini e Roberto Speranza, e quella meno intransigente composta dalla renziana Teresa Bellanova e dal grillino Alfonso Bonafede. In mezzo, ma non tanto, Giuseppe Conte che alla fine porta a casa una linea prudente e che salva i due perni intorno al quale si è cercato per tre giorni un difficile compromesso: tenere aperte le scuole e limitare la circolazione del contagio senza compromettere la tenuta economica e psicologica del Paese «perchè - spiega Conte - non possiamo permetterci un nuovo lockdown» e ora «la strategia non può essere quella della Fase1». LA STRADA Il faticoso compromesso, o «l' intenso dialogo», come lo definisce il premier, viene raggiunto solo nella tarda serata di ieri. Conte si presenta nel cortile di palazzo Chigi per illustrare le misure contenute nel Dpcm che alzano la guardia, come hanno chiesto i presidenti di regione e i sindaci che ora dovranno far rispettare molte delle disposizioni contenute nel Dpcm. A cominciare dalla potestà che viene data ai primi cittadini di chiudere strade e piazze particolarmente frequentate, dalle 21. Un provvedimento anti-movida che i primi cittadini non gradiscono anche se la chiusura di piazze e strade era stata già fatta, ricordano dal Campidoglio, anche durante la prima ondata. E Palazzo San Giacomo esprime sconcerto, ma De Magistris aspetta di leggere il provvedimento. In effetti molte delle misure enunciate ieri sera regioni e comuni avrebbero potuto già adottarle in autonomia. Comprende la chiusura di qualche piazza che è già avvenuto e che nulla ha a che fare con il coprifuoco, misura al quale palazzo Chigi non ha mai pensato preferendo provvedimenti chirurgici perchè «la situazione è critica, ma il governo c' è» e ora tocca «a ciascuno fare la propria parte». Il presidente del Consiglio è consapevole «che ci sono ancora diverse criticità: «Facciamo 160 mila tamponi al giorno ma certo non possiamo tollerare le file di ore». Il nuovo pacchetto di misure coinvolge soprattutto bar e ristoranti che chiuderanno a mezzanotte, come peraltro previsto già nel dpcm precedente, ma apriranno alle 5 e chi non somministra ai tavoli chiude alle 18. I ristoranti dovranno affiggere il numero di clienti massimo consentiti e i tavoli non potranno avere più di sei coperti. Resteranno invece sempre aperti i locali sulle autostrade, negli ospedali e negli aeroporti. Il cibo di asporto sarà consentito entro le 24, mentre non hanno limitazioni le consegne a domicilio. Le sale bingo chiuderanno alle 21. Vietate le sagre, ma non le fiere internazionali. Rimane vietato lo sport di contatto «e non sono consentite competizioni per attività dilettantistica di base». Nella pubblica amministrazioni solo riunioni a distanza, salvo casi da giustificare, e aumento della quota di lavoro a distanza.



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Su palestre e piscine il confronto nella maggioranza è stato aspro, ma grazie al ministro Spadafora, si è deciso di rinviare di una settimana per dare modo a chi non lo avesse ancora fatto di adeguarsi ai protocolli sanitari. Sulla scuola ha prevalso la linea della ministra Azzolina e di fatto non verrà toccata. Si continuerà quindi in presenza perchè è «un asset fondamentale del Paese» anche se si cercherà di favorire, per le scuole di secondo grado, «modalità flessibili di organizzazione didattica con ingresso dalle ore 9». LA PANACEA Per evitare, forse, di ritrovarsi tra due giorni a discutere di un nuovo dpcm, Conte precisa che «dovremo attendere giorni prima di vedere il risultato di queste misure». «Dobbiamo tutelare la salute - sottolinea Conte - ma anche l' economia nel segno dell' adeguatezza e proporzionalità». Il presidente del Consiglio, che prima di scendere nel cortile di palazzo Chigi ha chiamato i leader dell' opposizione, ha anche promesso che domani o dopodomani sarà in Parlamento per illustrare il decreto dal quale scaturiranno «ristori» per le categorie che sono penalizzate dalle misure. Non più contributi «a pioggia», come nella prima fase, ma toccherà al ministro Gualtieri indicare verso chi indirizzare i 4 miliardi stanziati. Infine una secca frenata sulla possibilità di attingere al Fondo Salva Stati (Mes) perchè «non è una panacea», i soldi aumentano il debito pubblico e quindi poi «devo intervenire aumentando le tasse o tagliando la spesa». Inoltre, sostiene Conte, i tassi sono ora bassi e il risparmio sarebbe di soli 200 milioni a fronte di uno «stigma» negativo che avremmo sui mercati. Marco Conti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO SPORT DI BASE Discipline di contatto no alle competizioni a livello provinciale

L'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e sono vietate gare e competizioni. Sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale. Calcetto, basket e gli altri sport da contatto sono ora vietati a livello amatoriale inoltre sono stati inclusi nel provvedimento tutte le attività giovanili e i campionati locali e provinciali (per il calcio la terza categoria). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



SPORT Fra sette giorni si deciderà sul fermo di palestre e piscine

Sulle palestre e sulle piscine c'è stato uno scontro molto forte fra il Comitato Tecnico Scientifico favorevole alla loro chiusura e le Regioni che si sono opposte. Ne è emersa una soluzione di compromesso. In pratica si deciderà fra una settimana sulla loro chiusura sulla base di un'indagine sul rispetto delle misure di sicurezza. Sul fronte dello sport si conferma che non potranno più essere svolte attività dilettantistiche ad eccezione di quelle individuali. Sembra di capire che si potranno svolgere solo manifestazioni di carattere nazionale e regionale. Sospese tutte le gare amatoriali.



«Per la stretta c'è tempo» La svolta moderata del Cts in attesa dei nuovi dati

Mauro Evangelisti

IL RETROSCENA ROMA Per la prima volta nella sua storia il Comitato tecnico scientifico si è spaccato. A causare un dibattito, anche animato, ieri sera attorno alle 20 è stata la richiesta del Governo di esprimere un parere sulla chiusura di palestre e piscine. Una parte del Cts era a favore di regole rigorose, ma senza bloccare le attività; un'altra parte, soprattutto quella degli esperti più vicini al Ministero della Salute, invece ha alzato un muro, sostenendo che palestre e piscine andavano chiuse. Alla fine il tentativo di mediazione del coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, non è riuscito, si è consumata la divisione che rischia di avere riflessi anche sul futuro. È passato il sì alla chiusura di palestre e piscine, ma senza il consenso di tutti i membri del Cts. «Lasciamo aperte le sale bingo e chiudiamo le palestre?» si è chiesto qualcuno. Dopo un'ora, durante la conferenza stampa, il premier Conte ha spiegato che su palestre e piscine ancora ci sono incertezze ed è stata concessa una settimana per adeguare i protocolli di sicurezza. Eppure, su altri versanti negli ultimi giorni il Comitato tecnico scientifico sembrava avere demolito lo stereotipo che lo aveva sempre descritto come il fautore delle chiusure. GRADUALI «Non si tratta di essere diventati più buoni, semplicemente oggi non dobbiamo più esprimere pareri su un nemico di cui non sappiamo nulla, come avveniva a marzo, quando di fronte a qualcosa di ignoto potevi solo chiudere tutto. Oggi possiamo dosare meglio gli interventi» si sente dire dall'interno del Comitato tecnico scientifico. Che qualcosa sia cambiato è indubbio: per mesi gli scienziati del Cts erano stati additati, dalle Regioni ma anche da settori dell'economia, come coloro che imponevano scelte drastiche ed eccessive, affondando le imprese, la vita sociale, la scuola. Negli ultimi giorni, quanto meno prima del no sofferto a palestre e piscine che le Regioni avrebbero voluto salvare, è avvenuto l'opposto: è stato il Comitato tecnico scientifico a frenare su misure troppo drastiche, che apparivano scontate visto che in una settimana i contagi giornalieri sono raddoppiati. Un esempio: di fronte all'ipotesi, che era circolata con insistenza, di chiudere tutti i bar e ristoranti alle 22, proprio il Comitato tecnico scientifico nelle ultime ore si è chiamato fuori. La linea è un'altra: applichiamo le regole che ci sono, piuttosto che inasprirle in modo troppo precipitoso. SCELTE C'è chi ha visto questa posizione meno aggressiva come un assist al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che non ha voluto assecondare le scelte più drastiche, e una presa di distanze dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che invece crede nella necessità di interventi più incisivi



Il Mattino

C. C. NAPOLI

per abbassare subito la curva, prima che sia troppo tardi. «Ma no - si sente sempre dall' interno del Cts - la logica non è questa, non si tratta di assecondare il premier. Noi diciamo che bisogna mantenere i nervi saldi, leggere bene i dati, a partire da quelli sul reale tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali per pazienti Covid-19. Inoltre, se chiudi tutto ora, poi non hai più armi nei prossimi mesi. Meglio procedere in modo graduale». Ecco allora il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, in primavera frontman del Cts nelle famose conferenze stampa dalla sede della Protezione civile, andare in tv (al programma Mezz' ora in più di Raitre) a ripetere che il coprifuoco non serve: «Non credo che dobbiamo arrivare in questo momento alla scelta di un coprifuoco notturno per combattere la diffusione del coronavirus. La decisione sull' orario di chiusura di bar e ristoranti spetta alla politica, certo un occhio sugli assembramenti va dato, anche incrementando i meccanismi di controllo e sorveglianza». Ma non siamo vicini al punto di non ritorno? «Il pensiero che si sta sviluppando in Europa ci dice che il sistema rischia di andare fuori controllo nel momento in cui c' è l' 1 per cento della popolazione infetta, che in Italia si traduce in 600 mila persone, ma non siamo certo a questi numeri». © RIPRODUZIONE RISERVATA.